

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno	15
ITALIA fr. di posta	>	6	>	10
VIZZERA	>	8	>	16
FRANCIA	>	11	>	22
GERMANIA	>	15	>	30

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

### SI PUBBLICA LA SERA

DI TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

### LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi, N.° 10 rosso.

L'Amministrazione del *Giornale*, onde porre in corrente tutte le partite di credito prega gli associati, che non hanno peranco versato l'importo del loro abbonamento, già scaduto, a volerlo spedire, giusta la Circolare diramata, mediante vaglia postale, e ciò con la maggiore possibile sollecitudine.

## La rivincita dei Burgravi

Se si osserva bene in questo momento l'avviamento del governo e dei partiti, giungeremo facilmente a convincerci che assistiamo ad un episodio totalmente contrario a quello che è succeduto nel 1851, e che precedette e trascorse la fondazione dell'impero.

A quell'epoca la Repubblica esisteva di nome. I suoi difensori erano sinceri, ma violenti ed inabili. Gli antichi partiti monarchici, che sembravano accettare la Repubblica, siccome il governo che meno li divideva, si erano destramente impadroniti dell'influenza e della direzione reale degli affari, in seguito allo spavento prodotto dagli avvenimenti deplorabili di giugno.

Dopo la spedizione romana, dopo avere frenato la libertà della stampa, soppresso il diritto di riunione; dopo aver confidata l'istruzione pubblica fra le mani del clero, ed ottenuta a ciascuna di queste misure retrograde l'appoggio e la sanzione del presidente della Repubblica, studiarono i mezzi per finirla con questa povera Repubblica mutilata e sfigurata da loro stessi, allorchè il presidente, che dal canto suo accarezzava altre

mire, pose un termine al conflitto impadronendosi, con un colpo di stato, della direzione suprema della Repubblica, e mandando prima in prigione, poi in esilio per qualche mese quelli che gli disputavano il potere.

Una delle occasioni più salienti in cui si manifestò il conflitto che covava sordamente fra il presidente ed i capi del comitato della via Pottiers, e che distingueva allora col nome di Burgravi, fu, come adesso, la questione romana. Il presidente, con lettera del 16 agosto 1849 al sig. Edgar Ney espresse la sua ferma volontà di giustificare l'intervento delle nostre armi, col proposito di introdurre riforme necessarie in Roma. Tale pretesa suscitò del romore, dello scandalo; sollevò delle vive discussioni nella stampa e nell'Assemblea; i Burgravi sostenevano, come oggigiò sostengono, l'autorità assoluta e senza condizioni del papa; il presidente persisteva con parole, egli è vero, più che con atti, a mantenere certe esigenze di libertà.

La questione attuale è la stessa; le parti non sono cambiate. L'imperatore, che bisogna pur riconoscerlo, nulla ha ottenuto in 18 anni, sino a questi ultimi giorni, nutrì la speranza un po' chimera, di riconciliare il papa e l'Italia, ciò che implicava almeno qualche riserva in favore della libertà. Il signor di Moustier nei suoi due discorsi del Senato e del Corpo legislativo, conservò quell'attitudine a dir vero tanto difficile di difendere oggigiò, mentre, dinanzi agli attacchi vittoriosi del sig. Thiers, diciamo vittoriosi presso la maggioranza, il sig. Rouher, sacrificando ad un successo oratorio, ad un successo di votazione, la sola politica che lasciasse al governo francese qualche libertà, pronunciò il suo famoso *glanmael*.

Questa sciagurata parola invertì tutte le situazioni. In luogo di rappresentare una politica di conciliazione, chimera se vuoi, ma che implica una protesta in favore della

libertà, l'imperatore, per bocca del suo ministro di Stato, scese alla politica del signor Thiers, che stende la mano al sig. Berrier. Ciascuno può saperlo a che conduce questa politica, che mentre non guida alla conservazione dei privilegi del potere laicale, chiude ogni speranza alla consolidazione delle istituzioni presenti: il sig. Rouher aveva qualificato il sig. Thiers «d'ausiliario.» Non è ancora abbastanza. Noi lo abbiamo denominato «protettore» ed è poco ancora. La verità è che il sig. Thiers ha una politica, e che l'onorevole sig. Rouher, *en tout bien tout honneur*, ne è divenuto lo strumento. E siccome non è possibile di separare su questo punto il sig. Rouher dall'imperatore, significa che il governo dell'imperatore, dopo una resistenza di 18 anni si è reso a discrezione del sig. Thiers, il quale è di fatto l'arbitro della situazione.

La querela del 1849, a proposito della lettera al signor Edgar Ney, si è riaccesa, e questa volta sono il sig. Thiers, Berryer e i loro amici che l'hanno vinta. Il governo non è materialmente nelle loro mani, ma prevale la loro idea, che dirige, che trionfa. È una bella rivincita del 1851. Ormai noi cerchiamo la politica imperiale e non la troviamo; ormai la politica del sig. Thiers risplende sull'orizzonte. Il signor Rouher ausiliario del Thiers, ausiliario del sig. Berryer; ecco la situazione. In quanto a noi, purchè essa sia netta e ben compresa, la preferiamo all'equivoco... nulla più. (Opin. Nat.)

(Nostra corrispondenza)

### ELEZIONE POLITICA

pel collegio di Cittadella.

Ho preso qualche informazione sull'aspetto che prende il movimento elettorale nel Colle-

gio di Cittadella, e ritengo farvi piacere comunicandovi quanto ne ritrassi

Questo Collegio mostrò già in altre occasioni in fatto di elezioni il suo spirito di indipendenza da ogni estranea pressione, e voi potete star certi che non meno indipendente esso si mostrerà anco in questa occasione.

Ed invero nelle passate elezioni il conte Cittadella poteva essere onestamente combattuto come uomo del passato, ma nessuno può contestare che l'uomo in cui il Collegio di Cittadella ripose ripetutamente la sua fiducia non sia affezionato al paese, perfettamente onorevole, indipendente, e conoscitore dei pubblici affari. Io credo che se quel Collegio non sarà assicurato della decisa risoluzione del suo deputato di non accettare più oltre l'onorevole ufficio, esso lo rieleggerà; ma in ogni caso si può star tranquilli che saprà fare una buona scelta senza lasciarsi fuorviare dai *réclames* che vi piovono dal di fuori.

Il Collegio di Cittadella porterà, ne son certo, i suoi voti sopra un candidato quale l'Italia lo domanda, su d'un uomo che all'onestà, all'affetto pel paese, ai liberali intendimenti associi spirito d'ordine, calmo giudizio, e dottrina non scompagnata da cognizione degli affari.

Si fa propaganda a favore del comm. Cristoforo Negri, del conte Venier, dell'avv. G. Bernardi e del direttore del *Tempo*, Antonaz, ma io non credo che v'abbiano probabilità di riuscita.

Pel commendatore Negri sarebbe anzitutto necessario che rinunciasse all'impiego che copre presso il Ministero, ma pur facendolo, chi da sicurezza agli elettori di Cittadella che la dottrina che ne fa uno splendido scrittore nel campo della scienza pura lo faccia in pari tempo uomo opportuno nel campo della pratica, e che fosse ben fatto di to-

## APPENDICE

Rivista degli interessi amministrativi comunali e provinciali di Padova

(Cont. V. num. di ieri)

Tramontato per un malinteso spirito di economia il progetto delle guardie municipali, ed accettato invece quello di convertire in altrettanti agenti del Municipio i civici pompieri, vi fu pure alcuno che, associandosi al Consiglio, sperava salutarì effetti da quella misura. Io, e con me moltissimi altri cittadini, tenevano per fermo che non sarebbe mai stato possibile abbinare le mansioni di pompieri e di guardia municipale, a meno che non si fosse fatta in quel corpo una radicale riforma. Con i vecchi sistemi, colui che era accettato a pompiere poteva dire d'aver estratta palla d'oro, e quando aveva osservato i regolamenti disciplinari miti assai e molto elastici, e soddisfatto alle esigenze d'un servizio facile e comodo, non gli restava che la vera sua attribuzione di spegnere il fuoco in caso d'incendio, missione che presenta qualche pericolo, ma che appunto per ciò ha un lato poetico che accarezza anche la fantasia meno fervida e la più comune immaginazione, e che oltre alle soddisfazioni morali può offrire compensi materiali. La nuovissima sistemazione fatta su vecchie basi ha deformato questo corpo, e non sarebbe a sorprendersi se in caso di qualche grande incendio, ove si richiedesse l'opera tranquilla e disciplinata di tutti i pompieri, non si dovesse più riscontrare quella bravura che, se era uguagliabile, era certo insuperabile — quella bravura per cui i nostri pompieri

acquistarono prestigio e fama di valorosi — Abbiamo detto incompatibili le funzioni di pompieri e di guardia municipale, e lo ripetiamo, poichè, mentre il pompiere ha bisogno di associarsi come un fratello ad ogni onesto popolano, è invece una necessità che si chinda in un certo riserbo come guardia municipale, almeno se voglia far mantenere quel principio di autorità che gli si rende necessario a far rispettare la legge. — È indubitato che il tempo continuerà a porre in rilievo le nostre osservazioni, e che la Giunta constatata la necessità di una vera riforma, saprà proporre al Consiglio il modo di far rientrare il corpo dei pompieri nella sola sfera d'azione che compete al loro nome di guardie a fuoco, e con minimo aggravio del bilancio comunale potrà proporre l'istituzione di guardie addette puramente alla polizia urbana, ed il Consiglio sanzionerà la proposta a meno che non voglia che si dica che il Municipio di Padova, per uno indecoroso spirito di economia, accumulò negli stessi individui funzioni incompatibili, precisamente come l'avarò od il disperato pieno di boria che in uno solo individuo trova di poter aver cameriere cuoco e cocchiere.

La questione degli impiegati municipali che minacciava perpetuarsi, venne finalmente risolta. Quantunque io sia stato tra i fautori della disponibilità, e possa quindi illudermi sulla buona riuscita di quella misura e delle nuove nomine svenute nel decoro settembre, pure non esito a dire che la maggioranza del paese toccò con mano gli evidenti vantaggi derivati al comune. — Sistemazione d'ufficio conseguente ad un nuovo adattamento di impiegati — pensioni reclamate da lunghi servizi — esclusione di alcune (se non tutte) le piante parassite — ammissione

di un elemento giovane, operoso e pieno di ingegno, e quindi regolarizzata la macchina amministrativa in guisa da porla in grado di camminare celere e spedita — Ecco tutti i vantaggi ottenuti da quella disposizione tanto censurata da gente interessata, o da coloro che non avevano un giusto criterio degli effetti che ne dovevano conseguire. — Ma pur troppo nulla si compie al mondo in modo perfetto, e quindi anche nello svolgimento di questa matassa doveva succedere un guaio — intendo di accennare alla esclusione dagli impieghi di un ingegnere il quale meritava maggiori riguardi dalla Giunta e dal Consiglio.

Molto saggiamente furono scelti i membri della Congregazione di carità, ed esortiamo quindi vivamente ognuno di essi ad accettare il mandato che a grande maggioranza di voti ebbero dal Consiglio. — Quasi tutti i nomi degli eletti ci sono arrà che nel loro importantissimo ufficio avranno a guida l'equità ed il vero desiderio che gli istituti posti sotto la loro sorveglianza non devino dalla retta via — que' nomi insomma ci danno la certezza che non incorreremo nel pericolo di altre Congregazioni, che vi s'infiltrò cioè il paolottismo e quindi il favoritismo, e che una congrega di benefattori si converta in un comitato semi-politico e per soprappiù reazionario.

Merita parimenti lode l'adesione data dalla Giunta ad una mozione di un'onorevole consigliere, che iniziata la sua vita politica nel 1848, giacque poi, ora risorse. Consisteva la mozione che fossero resi di pubblico diritto col mezzo della stampa i resoconti del Comitato Dipartimentale del 1848, di quell'epoca famosa, in cui se vi furono arlecchini e burattini vi furono pure patrioti ed eroi. Nella proposta di elevare a Parrocchia l'Ar-

cella del Santo, la Giunta ed il Consiglio dissero: *Sia*, e così si lavarono le mani, e fecero bene perchè que' contatti sono sempre pericolosi.

La Giunta ha portato ad altra seduta l'approvazione dell'iscrizione per la lapide commemorativa della cessata Congregazione municipale. Con me, molti opinarono che la causa adottata alla domandata ed ottenuta proroga sia stata un pretesto onde non si riscontrassero contraddizioni tra un atto che suona un elogio, e certe tinte di lontano biasimo che fecero capolino nel discorso finanziario del Sindaco. — Del resto, ora non si trattava che di approvare una iscrizione già decretata, e potevasi, anzi dovevasi chiudere un argomento che quanto più viene differito, tanto più se ne riscontra l'inopportunità — nè i signori della cessata Giunta inarchino le ciglia. — Noi siamo persuasi che ognuno di essi nella cerchia delle rispettive mansioni abbia assiduamente e conscienziosamente lavorato; noi avremmo quindi voluto che il Consiglio dichiarasse ognuno di essi benemeriti del paese nel senso più lato possibile, ma non avremmo voluto nè lapidi nè medaglie, sino a tanto che ci resta da decretare onori e di eternare con memorie uomini che furono ben più altamente benemeriti del paese. — L'acquisto della Cappella degli Scrovegni era una necessità da tutti sentita e reclamata anche dal meno ardente amatore delle Belle arti. Il Consiglio non fece adunque che pagare un debito al culto del bello ponendo il nostro Comune in possesso di preziosissime pitture, e sottraendole così ad ulteriori danni del tempo. — L'Assessore che per proporre l'acquisto fu incaricato dalla relazione, raggiunse molto bene lo scopo, cioè di saper comporre una cornice degna del quadro.

glierlo all'impiego in cui serve al paese per farne men utile arnese nel Parlamento?

Il conte Venier ad onta d'una certa opinione di abile amministratore, falli come candidato a Padova ed a Este, come uomo del quale nulla fa indovinare il preciso programma politico e che difetta di quelle cognizioni di teoria e di fatto che sono indispensabili quando hannosi a trattare, non gli interessi momentanei d'un piccolo territorio ben noto, ma quelli permanenti d'un grande paese. Io non credo che egli possa trovare a Cittadella terreno più facile per riuscire.

L'avv. Bernardi è noto come uomo d'ingegno e per l'esilio subito nel 1849, ma imprudente nei pubblici e privati negozi, non sarebbe opportuno inviargli al Parlamento.

L'Antonaz infine se fosse rimasto sempre del colore che conservò finché era a Trieste avrebbe certo incontrato generali simpatie, ma la intemperante, ingiusta e dannosa opposizione abbracciata dopo che si trasferì a Venezia, e che non fu modificata se non se per sospetta compiacenza ai Rattazzi, lo ha fatto decadere d'assai nella pubblica opinione e non posso credere che il Collegio di Cittadella sia disposto ad accordargli il suo suffragio.

Più seria ed opportuna sarebbe stata per certo la candidatura dall'avv. Frizzerin se egli non avesse paralizzato i suoi fautori dimostrandosi poco disposto ad accettare l'incarico. — Parecchi fautori conta il professor G. P. Tolomei il quale potrebbe coi suoi onesti principii, colla sua attività e colla specialità delle sue cognizioni tornare utile elemento in un corpo legislativo. Occorrerebbe però togliere il dubbio se non sia per avventura anco adesso colmo il numero dei deputati professori ammissibili alla Camera. — È stato anche insinuato il nome di Eugenio Chiaradia deputato altra volta d'un collegio del Friuli, sua patria, giovine d'egregio ingegno onestissimo, e che emigrato fino dal 1859 e giornalista di parte moderata è anco molto addentro nella cognizione dei pubblici affari. Sulla probabilità che gli elettori di Cittadella prendano a calcolo quel nome non potrei fare pronostici, ma ritengo che se lo prendessero in considerazioni, le maggiori probabilità di riuscita sarebbero per lui.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

Assicuratevi essere giunti nel porto di Genova due bastimenti mercantili, i quali recherebbero 45 mila fucili ad ago, acquistati per conto del nostro Governo nelle fabbriche prussiane.

MILANO. — Alle elezioni amministrative di Milano concorsero 4235 elettori, cioè più della metà dei 9974 iscritti quando si tenga

Non dividiamo i timori esposti da un consigliere antigregista, cioè che soprassedendo alla domanda da farsi al governo della cessione di alcuni fabbricati che servirono a monasteri, si corra il pericolo di vederli restituiti agli antichi possessori — nè possiamo vedere quale criterio possa aver guidato persona tanto illuminata ad esprimere quel dubbio — accettiamo quindi le promesse della Giunta di occuparsi attentamente per l'avvenire su detti monasterii, ed insistiamo invece con tutte le nostre forze onde si dia tosto mano ad attuare il progetto del valente nostro architetto Maestri, convertendo l'ex convento di S. Antonio in Museo civico, e compiendo la fabbrica in ogni sua parte, onde col Museo diventino una realtà anche gli altri progetti. Già nel Consiglio l'argomento fu svolto in ogni sua parte, e si riconobbe la adattabilità del locale, nonché la urgenza di tramutamento del Museo dal sito ove trovavasi oggi — ma appunto perchè il Consiglio constatò l'urgenza, non doveva accordare alla Giunta la proroga dell'approvazione del progetto di riduzione al momento che il locale sarà dal Governo ceduto. La Giunta per tal modo mostrandosi tenera della Legge e reverente al Consiglio, raggiunse il suo scopo — ed il Consiglio pavoneggiandosi della propria autorità anche in questa occasione, affermò; sistema pericoloso, mentre deve essere il Consiglio che traccia la via alla Giunta, e questa deve soltanto esser guardiana di non deviare da quella via, adoperandosi a r muovere quelli ostacoli che le si presentassero ad impedirle di raggiungere la meta — e generalmente si dubita che Giunta e Consiglio nostro siensi mantenuti in questi limiti. Come il Consiglio, approviamo anche noi la pompa idraulica sostituita all'antico

conto dei morti, delle assenze e delle giacenze.

BRESCIA. — Sabato (14) morì a Brescia il conte Luigi Lechi, senatore del regno. Egli aveva 82 anni. Fu benemerito della patria e delle lettere.

VENEZIA. — Ritieni a Venezia? che il duca e la duchessa di Aosta partiranno quanto prima per alla volta di Napoli.

BOLOGNA. — Ieri l'altro giunse a Bologna la salma di Gaetano Veronesi, ferito a Mentana e morto a Roma, e fu condotta alla Certosa col pietoso accompagnamento di molti concittadini, parenti ed amici del defunto.

ANCONA. — In questi ultimi giorni salpa dal porto di Ancona alla volta di Venezia il regio piroscalo trasporto, *Dora*, al comando del cavaliere Ruggiero e con carico di materiale da guerra.

NAPOLI. — Il signor G. Cammarota è stato mandato a Napoli per reggere temporaneamente la presidenza dei reali educandati.

— Riparlasì a Napoli del prossimo arrivo in quella città della duchessa di Genova; anzi si assicura che lei si stanno già preparando gli appartamenti altra volta da lei occupati.

— Nella notte del 13 al 14 l'eruzione del Vesuvio fu completa. Una nuova lava scendeva rapidamente per la china prospiciente l'isola di Capri. Frequenti erano i boati. A grande altezza erano proiettati sprazzi giganteschi di materie accese, miste a fumo e cenere. L'eruzione è ora sul decrescere. È cessato ogni pericolo per Torre del Greco. Molti che se ne erano fuggiti vi fanno ritorno.

— Un distaccamento di truppa si scontrò colla banda del Santaniello tra Piedi monte e Caiazzo. I briganti ebbero morti e feriti. La banda si può dire distrutta.

— Il corriere di Tricarico fu aggredito a tre miglia da Potenza il giorno 9 corrente. I briganti si impossessarono della valigia postale della linea di Matera.

— Il regio collegio di Massina di Palermo prese il lutto per 15 giorni per la morte del compianto maestro Pacini.

— Il 14 corrente fu aperto in Terranova Pausania (provincia di Sassari) un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

— Il generale Garibaldi si è del tutto rimesso in salute nel mite clima di Caprera.

ROMA. — L'esercito pontificio si va ingrossando ogni giorno di nuove reclute. Gliene giunsero ultimamente più di 400. Sono francesi per la legione di Antibio, belgi pei zuavi, olandesi e svizzeri per il reggimento carabinieri esteri. Si spera di poter portare presto l'effettivo dell'esercito a 29 mila uomini.

— Il cardinale D'Andrea si fece precedere a Roma da una sua lettera al santo padre, in data del 13 corrente. In essa l'eminentis-

pozzo a Codalunga, e così pure il riordino delle strade comunali; soltanto avremmo desiderato che venisse proposto in scala più vasta, che non abbiamo difetto di strade da ordinare. Va benissimo che il regolamento municipale esiga di presentare entro un dato tempo le mozioni dei consiglieri, ma questi non dovrebbero trascurare, ove se ne presenta l'occasione, di porre in campo quelle questioni che possono far sorgere nuove idee, e possono quindi indurre il Consiglio ad adottare proposte di evidente vantaggio alla città. — Lo scolo in Piazza Cavour rendevasi necessario perchè la strada che fiancheggiava la stazione dei fiaccheraj era un vero letamaio che mandava esalazioni da offendere il più grossolano olfatto.

Ed ora eccoci alla famosa pescheria. Sul principio del corrente anno noi abbiamo biasimato con severe parole il proposito della Giunta di volerci regalare una pescheria-pozzanghera, e consigliavamo prima di tutto di selciarla, e quindi possibilmente di adattarvi qualche comodità per i venditori e per i compratori, corredandola dell'eleganza compatibile collo scopo, che infine fare con buon gusto porta aumento di spesa. Non sappiamo se in allora fosse errore il nostro di credere che si volesse fare la pescheria quale è adesso, ma ove anche ciò fosse stato, noi siamo ben contenti di vedere che il municipio condivise le nostre idee e che il Consiglio pure ad esse si associò. Checchè adunque sia stato detto da alcuni consiglieri, noi battiamo le mani all'approvazione di un progetto che promette essere decoroso e che sarà certamente utile; soltanto ci parve che alle indecisioni del passato, abbia fatto questa volta riscontro una votazione precipitata; tale fatto trova, credo, la sua origine nel timore sorto ad alcuni con-

simo domanda un processo, *juris ordine servato*, ove si fosse reso reo di delitti canonici o comuni; e dichiara di fare ritorno a Roma per dare al papa una prova di perfetta abnegazione e per provare ai cattolici che il suo soggiorno a Napoli consigliatogli da motivi di salute non è in opposizione alla sede apostolica.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Ecco la nota dell'*Etendard*, annunciata dal telegrafo:

«Parecchi giornali, cui tornerebbe gradito lo scoprire contraddizioni nella politica francese intorno alla questione romana, insistono sopra documenti inseriti nel *Libro verde*, di cui noi abbiamo segnalato il linguaggio anormale sotto tutti i rapporti. Non saremmo sorpresi che, in prossima occasione, fossero portate alla tribuna del Corpo legislativo spiegazioni affine di stabilire la verità in tutta la sua luce.»

La *France* con altro linguaggio conferma le stesse informazioni.

Lo stesso giornale dice che oramai non si possano formare più illusioni sulla riunione della Conferenza.

Il corrispondente parigino dell'*Independance Belge* sostiene contro la *Patrie*, che il ministro Moustier ha spiegato alle varie potenze il senso delle dichiarazioni del sig. Rouher, e, come il *Moniteur*, il ministro Moustier si appoggia singolarmente sulle parole «l'Italia non s'impadronirà mai di Roma»: sostiene che al signor Nigra il Moustier dette spiegazioni verbali, e che l'Italia non è stata la sola a domandare spiegazioni. Del resto le probabilità della Conferenza sono considerate come mancate.

Lord Clarendon ha traversato Parigi per recarsi a Firenze ed a Roma. Ebbe un'udienza da Napoleone III.

LONDRA. — Il telegrafo ci fece sapere che i feniani, allo scopo di liberare il colonnello Burke, diedero fuoco con mina alla prigione di Klerkenwel, ov'era rinchiuso. V'ebbero nel disastro tre persone morte, trentanove ferite, tra cui molte donne e fanciulli. Una donna sospetta mentre arrestavasi, tentò di suicidarsi. Il carcere è ora occupato dalle truppe.

Abbiamo poi da Dublino in data del 12 che venne colà pubblicata una dichiarazione contro i privilegi della Chiesa protestante. Questa dichiarazione venne firmata dai lordi Fingal, Grenard, Kenmare, Dunrawen, Southwell, Castlerosse, Trincleston e Bellew, e 97 altri, compresi 22 membri del Parlamento, 11 deputati luogotenenti e 53 giudici di pace.

Il Consiglio federale della Germania del nord ha chiuso le sue sedute dopo di aver deciso che si riunisca una Commissione per occuparsi del regime ipotecario esistente nei

siglieri che neppure in questa sessione si arrivasse a qualche cosa di concreto; per tale timore ingiustamente si escluse dall'esame un progetto presentato da un distinto nostro concittadino; e mi corre debito dichiarare che la Giunta dichiarando lealmente di appoggiare il primo progetto, espose la sussistenza di un secondo, lasciando il Consiglio decidere in proposito. Fu il Consiglio adunque che commise l'ingiustizia, e noi gliene facciamo grave colpa, perchè in tal modo si paralizzano quelle buone disposizioni che potessero avere i nostri professionisti di intraprendere qualche lavoro ove dalle autorità municipali sia progettata qualche opera pubblica. E qui dovei far punto, ma essendochè si tenta da alcuni far rivivere la questione mediante una protesta correlata da numerose firme, aggiungerò ancora una parola. Gli avversari del progetto facendo adesione alla costruzione di una pescheria, e non lontani in massima di accettare il progetto della Giunta, fanno questione sulla località. Nel Consiglio fu già dimostrato come difficilmente sarebbero nel centro potuto trovare località più adatta e come fosse già stata spesa ingente somma per l'acquisto e prima riduzione di quell'area, non certo suscettibile ad altri usi senza gravi dispendi. Cessino adunque gli oppositori dalle loro guerre ormai inutili che hanno a base in alcuni un falso interesse, in altri un amor proprio falsato o per meglio dire un puntiglio, e si accontentino che in onta alla inesorabilità del sindaco, ebbero nel Consiglio chi non volle lasciarli cadere senza un qualche conforto, il conforto cioè di associarsi ad essi nella sventura.

Venne generalmente commendato il progetto del nuovo lastrico in piazza delle Erbe, e noi aggiungiamo una raccomandazione o-

diversi Stati della Confederazione e per proporre un nuovo.

GERMANIA. — Il duca di Sassonia Coburgo-Gotha ha ritirato la proposta di fusione dei ducati che aveva presentata alle diete riunite di quei due paesi, motivando la sua risoluzione per ragioni di opportunità.

## PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 dicembre

Presidente LANZA

La seduta è aperta a ore 1 e 1/2 pom.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della interpellanza dei deputati Miceli, La Porta e Villa Tommaso sopra la condotta tenuta dal governo negli ultimi avvenimenti politici.

Presidente. La parola spetta al deputato Depretis per continuare il suo discorso.

Depretis. Quale è la vera questione politica? Giudicare l'attuale amministrazione. Perché si è composta? Come si è composta, quale fu la sua condotta, quale sarà la sua politica? Dobbiamo giudicare i vostri atti, dobbiamo sapere se possiamo darvi il nostro appoggio.

La crisi è il peggiore dei dispotismi, e perciò io non cerco di avere ragione rovesciando il gabinetto.

Voi avete preso il potere in momenti estremamente difficili, ed avete agito sotto la necessità delle circostanze. Avete forse esagerato i pericoli, ma avete agito in buona fede, e poi siete venuti a render conto del vostro operato al Parlamento. Avete sentito le accuse e le difese, avete parlato di amnistia e fu respinta, finalmente avete chiesto un voto che approvi il vostro operato.

Io non farò recriminazioni, perchè esse non ci farebbero avanzare un passo. Il male è fatto e bisogna accettarlo: a ciò non c'è rimedio.

Signori, l'Italia non fu fatta da un partito, essa fu fatta da tutti i partiti, i quali si appoggiarono alla Casa di Savoia. E questa la ragione della sua forza, forse anco della sua debolezza. Si vide forse mai una rivoluzione che costasse meno sacrifici?

Giunto a questo punto l'oratore rifà la storia della rivoluzione d'Italia, per concludere che il moto unitario che spuse le diverse provincie ad unirsi alla Casa di Savoia è un moto irresistibile che non si fermerà e non avrà il suo compimento che a Roma.

Sostiene il principio d'autorità del governo e l'invulnerabilità della legge ed aggiunge che era precisamente per non compromettere questi principii che nel 1862 il ministero diede lo proprie dimissioni.

messa dal Consiglio, cioè che a quel lavoro si ponga mano senza ritardo, perchè è reclamato dalla sicurezza personale dei transigenti.

Dopo viva lotta venne approvata da una debole maggioranza la ricollocazione del leone sulla colonna in Piazza Unità d'Italia. — Noi avremmo amato in questa votazione l'unanimità, e tutt' al più avremmo fatta eccezione per il voto di quel consigliere che disse di voler escludere le memorie d'un passato remoto per eternare quelle recenti. — Su questo argomento poco mi resta a dire, perchè estendendomi correvi rischio di commettere qualche plagio — aggiungerò adunque soltanto che a commemorare il grande fatto della nostra unità abbiamo memorie d'ogni genere, e queste attesteranno ai posteri i lunghi sacrifici, le resistenze e le lotte di tutta una nazione per sottrarsi al giogo di una consorte di tirannelli capitani dall'Austria. Dippiù, se il monumento desiderato da alcuni consiglieri dovea raffigurare l'Italia per ricordare l'unità, gli odierni avvenimenti politici ci condannerebbero, poichè dopo l'eccidio perpetrato dai francesi è probabile che il completamento della nostra unità ci debba ancora costare molto sangue — fu bene adunque non votare per quella statua; finalmente se è giusto che anche ad istruzione del popolo sia ricordata la nostra indipendenza, è pur giusto, anzi, a mio credere, necessario, arrestare quella trascuranza con cui si lasciarono pur troppo scomparire le memorie di glorie che sono puramente italiane, qualunque sia il canocchiale con cui si voglia guardarle.

(Continua)

Perciò fino a che si tratta di salvare questi principi, egli darà il suo voto favorevole.

Ma c'è un altro compito affidato ai ministri. Bisogna sapere come va, dove va e con chi va.

Conoscono essi la gravità della situazione, hanno essi la volontà di superarla, il coraggio e le idee per farlo?

La grande questione è quella di Roma.

I giudizi che furono portati di noi al Corpo legislativo di Francia si comprendono nelle parole del signor Thiers, che cioè, la Francia ha tutti i diritti sull'Italia e tutti i doveri verso Roma. Dunque, in altri termini, l'Italia ha tutti i doveri verso la Francia e nessun diritto sopra Roma.

L'oratore esamina poi la questione romana e sostiene che il potere temporale costituisce una continua provocazione per l'Italia.

Non crede che la Convenzione sia una rinuncia esplicita a Roma, perchè l'Italia non è andata mai più in là di quanto è detto nella Convenzione; nè questa deve essere interpretata per quello che non dice.

No, signori — La Convenzione non può essere interpretata nel senso che le ha dato Rouher e che le ha dato nell'ultimo suo discorso il deputato Crispi. L'Italia non era obbligata che a guardare il confine.

In Italia l'esagerazione è diventata un sistema.

(L'oratore riposa)

Parla della legione d'Antibo e la qualifica una violazione della Convenzione.

Sopra proposta del presidente, la Camera delibera che all'ordine del giorno per la tornata di domani venga posto il progetto di legge concernente un maggior credito per la trasformazione delle armi portatili.

Siccardi propone che la Camera, udito l'on. Depretis, deliberi di dar la parola all'onorevole Rattazzi ed al presidente del Consiglio, dopo di che si debba chiudere la discussione.

Presidente osserva alla Camera che sono iscritti ancora 39 oratori (Oh! Rumori), e che sono stati presentati al banco della presidenza 7 ordini del giorno.

(Vari deputati chiedono la parola).

Mellana. Io credo che questa discussione non sia ancora cominciata (Oh! Rumori.)

Mancini, per un richiamo al regolamento. Io credo pessimo esempio quello di proporre che si chiuda una discussione su argomenti gravissimi prima che sia udito il pensiero politico del governo.

Presidente chiede che la proposta di chiusura si sospenda almeno sinchè l'onorevole Depretis abbia terminato il suo discorso.

Voci: No, no.

Siccardi la ritira.

Depretis. La Francia ha violato la Convenzione colla formazione della legione d'Antibo, ma quale provvedimento fu preso in proposito? Abbiamo forse opposto energiche proteste a questa violazione? No.

L'oratore passa poi lungamente in rivista i mezzi morali, la nostra politica estera, il linguaggio tenuto da tutti i nostri ministri degli esteri. Dice che il nostro torto fu quello di perdere le battaglie di Custoza e Lissa.

Se col nostro esercito avessimo potuto marciare sopra Vienna, la Francia ci avrebbe fatto qualche concessione.

Una voce a sinistra. Sfido, per forza. (Si ride)

Depretis. Non sono le occasioni che mancano agli uomini; sono gli uomini che mancano alle occasioni. (Movimento)

Lamarmora. Domando la parola.

Depretis. Scusi, on. Lamarmora, ma anch'io era al Ministero quando si è perduta la battaglia di Lissa.

Lamarmora. Lo so, ma le parole che ella ha pronunciato riguardano anche me. (ilarità)

Depretis continua il suo discorso deplorando che alla parola francese *giammai* si sia in Italia apposta un'altra parola imprudente: *subito*.

Quale sarà la condotta e quale il programma del Governo? Aspettiamo di saperlo dal signor presidente del Consiglio.

Ci vuole una forte maggioranza perchè siamo nel momento critico della libertà. Non si è fatta l'Italia colla massima dell'on. Crispi, cioè: che chi non è con noi, è contro di noi. Allorchè si tratta di combattere, bisogna che tutti ci diano l'appoggio del loro braccio.

È inutile trattare la politica estera; all'interno rendete pratica la libertà, e l'Italia supererà la sua crisi e sarà una con Roma capitale.

Dopo che avrà udito le dichiarazioni del Governo vedrò se gli potrò dare il mio voto.

Lamarmora. Io desidero rispondere, (Parti parli!) ma come si fa allorchè vi sono dei deputati i quali scrivono nei giornali cose contro di me che non osano dire alla Camera? Voci. Quali sono?

Lamarmora. Ho detto i giornali.

Voci. Li nomi.

Lamarmora. Ho detto i giornali, per esempio, la *Riforma*, la *Gazzetta del Popolo* di Torino ed altri.

Oliva. Chiedo la parola.

Lamarmora. Io vorrei insomma che si parlasse chiaramente.

Depretis. Ho detto che gli uomini mancano alle occasioni, perchè credo che un'altra direzione avrebbe fatto vincere la guerra.

Oliva dimostra come nella *Riforma* si debbano censurare gli uomini delle passate amministrazioni i quali rovinarono il paese all'interno, e lo umiliarono all'estero.

Presidente lo interrompe.

Oliva. Allora chiedo che il generale Lamarmora dica tassativamente quali sono le accuse che noi stampiamo nella *Riforma* e che non abbiamo il coraggio di declinare qui. (Rumori)

Lamarmora dice che una volta, perchè disse che risponderebbe domani, la *Riforma* scrisse che egli non era pronto e che doveva studiare il suo discorso. Del resto ha attaccato in massa i giornali i quali lo accusano di aver umiliato il paese, di non aver tutelato la dignità delle nazione. Queste sono le più acerbe accuse che mi si possono muovere, ed io domando perciò le prove di queste accuse. (Bene!)

Oliva. Noi ritireremo le interpretazioni che abbiamo date alle sue parole colle quali diceva che risponderebbe domani, purchè il generale Lamarmora ci dica finalmente la verità. E propongo un'inchiesta sulla battaglia di Custoza. (Rumori)

Bottero. Associandomi alle parole del deputato Oliva, io fino da ora chiedo alla Camera, nel caso in cui essa autorizzi l'inchiesta, di potere qui sorgere accusatore del generale Lamarmora e della sua amministrazione. (Bene a sinistra)

Lamarmora. Le parole del deputato Bottero suonano accuse ancor più gravi. Egli disse che è colpa mia se non siamo andati più avanti. (No! no! non ha capito)

Bottero spiega il suo concetto

Lamarmora. Il deputato Bottero nella sua *Gazzetta del Popolo*. (Violenta interruzione)

Presidente. On. Lamarmora, ella vede le conseguenze delle sue parole. È meglio che i giornali non intervengano nella questione. (Agitazione)

Lamarmora parla della battaglia di Custoza e cita un articolo del *Times*.

A sinistra. L'avrà scritto Massari. (ilarità)

Massari chiede con violenza la parola.

(I rumori sono al colmo, il presidente non riesce di ristabilire il silenzio)

Lamarmora. Sì, o signori, io mi dolgo delle ingiuste accuse; mi dolgo perchè mi ricordo ancora del modo col quale fui ricevuto a Firenze, dove fui insultato per le strade. (Nuova e più violenta interruzione. La Camera è agitatissima).

Lamarmora. Io non ambisco di passare alla posterità, non voglio essere un grande uomo, non un gran capitano, non un gran diplomatico, non un rivoluzionario (ilarità) ma ciò che voglio è vivere e morire come un onesto cittadino. (Applausi a destra)

Presidente. L'incidente è chiuso. (Violenti interruzioni — Molti deputati chiedono la parola. Il presidente dice che non la dà a nessuno, e minaccia di sciogliere la seduta)

Presidente. La parola spetta al signor presidente del Consiglio. (Movimento di attenzione)

Menabrea dice che volle udire tutti i discorsi e tutte le accuse prima di rispondere, ma che non rileverà le personalità delle quali si occuparono diversi oratori.

Allorchè divenimmo al potere, la situazione era grave, e noi l'abbiamo accettata con tutte le sue conseguenze.

Allorchè venimmo al potere il Governo quasi non esisteva...

Rattazzi domanda la parola per un fatto personale.

Menabrea. L'esercito era scomposto, il paese agitato, l'imbarco dei Francesi già cominciato.

Il primo atto del Governo fu il proclama del Re, e ciò per far sapere al paese che il Governo esisteva.

Molti si sono lagnati delle parole di questo programma, le quali alludevano alla bandiera delle bande. Queste parole mi venivano suggerite da un dispaccio dello stesso signor Rattazzi, col quale si temeva che le bande stabilissero una forma di Governo diversa dal nostro.

Non metto in dubbio il patriottismo del generale Garibaldi, ma era egli sicuro di tutti quelli che lo seguivano? (Rumori)

Anche a Velletri sotto ai cartelli sui quali stava scritta l'unione con Vittorio Emanuele si mettevano le parole no.

A sinistra. Vi furono tre voti.

Menabrea parla poi del diritto che avevano i romani di scegliersi il governo che più loro conveniva, ma non crede che ad essi sia permesso di proclamare la repubblica.

Diversi deputati di sinistra domandano la parola.

Menabrea. È difficile non ammettere che certi sforzi furono fatti sul suolo romano e nell'interno del regno, e vari fatti me lo provano, fra gli altri, i movimenti che ebbero luogo in diverse città, il fermo di 100,000 cartucce Chassepot e di molte bombe a Genova.

Dunque, il governo non profitto di uno spauracchio, ma scorse la realtà.

L'on. Alfieri ci chiese che intenzioni avevamo in fatto di libertà. Io gli rispondo che vogliamo la libertà piena ed intiera, ma quando vediamo costituirsi delle società pericolose, quando certi giornali predicano massime incendiarie, quando non vediamo rispettate le cose le più inviolabili, noi non indietreggeremo e la faremo finita con queste piante perniciose.

Noi vogliamo la libertà e la sicurezza...

Bizio. E la franchezza?

Menabrea comincia poi a parlare dell'intervento italiano, ma con tale accento poco intelligibile che è impossibile seguirlo con esattezza.

Dà lettura di un telegramma col quale le popolazioni romane mandando al governo il plebiscito lo scongiuravano di occupare immediatamente il paese per salvarlo dal disordine e dall'anarchia (Rumori a sinistra), e ciò per provare che le truppe furono chiamate dalle popolazioni per evitare i disordini (Nuovi rumori).

Il proclama del Re non fu ascoltato sventuratamente e così avvenne quel che tutti sanno

Il ritiro delle nostre truppe era consigliato dalla più volgare delle ragioni, perchè non volevamo dare alla Francia un pretesto di rimanere indefinitivamente a Roma e perchè non mandasse altre truppe.

Ci siamo ritirati di nostra libera volontà. Il generale Lamarmora che fu a Parigi incaricato di una missione, ed il di cui posto è sempre dove c'è un pericolo ed un sacrificio (Bene) potrà dirvi se ciò è vero.

Per ciò che riguarda la esistenza o la non esistenza della Convenzione egli dice che un trattato esiste fino a che non è disdetto.

In questo momento però una delle due parti non è nelle condizioni previste dalla Convenzione, epperò se essa non è distrutta, il suo vigore è per lo meno sospeso. Il governo ha perciò sospeso il pagamento delle rate che ancora rimangono a pagare del debito pontificio.

Nulla possiamo dire di ciò che si farà della Convenzione del 1864. Allorchè le truppe francesi si dichiareranno pronte a lasciare il territorio pontificio noi vedremo ciò che bisognerà fare. La Convenzione del 1864 non pregiudica nessuna delle questioni: per ora essa è sospesa. La Francia disse volere nuove garanzie e queste garanzie consistevano nella nostra promessa che nulla sarà tentato contro il territorio pontificio (Movimento).

Il governo non può ricusarsi a dare questa garanzia.

Voci. A domani! A domani!

Bizio vuol dirigere una domanda al presidente del Consiglio intorno a certe allusioni di coraggio mancato fatte contro qualche persona (Rumori).

Menabrea disse che non voleva fare nessuna allusione al generale Cialdini, e che, allorchè parlò della missione Lamarmora a Parigi, volle constatare semplicemente l'abnegazione colla quale essi l'accettarono.

Bizio si dichiara soddisfatto.

La seduta è sciolta a ore 5 1/4.

Domani seduta a mezzogiorno.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

**Movimento elettorale:** Finora non si è raccolta che una sola adunanza elettorale pel Collegio di Cittadella, la quale tenutasi nel Circolo popolare in Padova a grande maggioranza di voti ha proclamato il nome del comm. *Cristoforo Negri*. Sappiamo che giovedì sera in Camposampiero (una delle sezioni del Collegio) si terrà altra riunione elettorale.

**Osservazioni cittadine.** — Ci scrivono: — « Si parla tanto di civiltà, di progresso e poi si chiude un occhio a certe accenducce degne d'altra epoca. Intendo parlare di un fatto che succede tutto giorno e che sfugge sfrontatamente a chi dovrebbe

invigilare. Mi imbattei stamane in due ragazzine, con viso gentile da sventurate, accompagnate da una vecchia di triste aspetto, vestite del colore dell'innocenza. Vedendole passare di negozio in negozio ne chiedetti il motivo e fummi risposto: chieder esse la limosina per l'orfantrotto cui appartengono. Ma a che fondiamo gl'istituti se poi con altro pretesto avvezziamo parimenti la gioventù a chiedere a fronte alta e senza esser spinti dal bisogno l'obolo dei cittadini? »

**Al Ponte di Legno** da ben otto giorni si nota uno spazio aperto fra le due ultime colonnine del parapetto, per la mancanza dei mezzanini.

L'apertura è della superficie di un metro quadrato e più, per cui non solo un fanciullo ma anche un adulto può passare; il quale luttuoso passaggio puossi facilmente effettuare o da una strucciolata, o meglio da un qualche scherzo fra fanciulli, il numero dei quali nel borgo Saracinesca e adiacenze può dirsi quasi straordinario.

**Al nostro Teatro Concordi** sono incominciate le prove dell'opera: *Jone*. Noi lo sappiamo per così dire di *cerbotana* senza avercelo comunicato l'impresa, che non ci esibì neppure il manifesto. Vorremmo che i signori interessati si prestassero un po' meglio alle convenienze d'un giornale, onde poter esigere più tardi una reciprocenza.

**Diario di pubblica sicurezza.**

15 dicembre.

Arresti:

Giacomo M. fu Paolo d'anni 61 qui domiciliato per contravvenzione all'ammonizione.

Francesco P. fu Giovanni d'anni 60 di qui, facchino, per ebbrezza e disordini.

Gaetano M. fu Giovanni di Vicenza qui dimorante, cameriere, per vagabondaggio.

B. Matteo oriundo boemo, di Praga, per questua.

Michele S. di Giuseppe di qui, calzolaio, per disordini.

## ULTIME NOTIZIE

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Se non siamo male informati le ultime dichiarazioni del conte Menabrea trasmesse per mezzo del cavaliere Nigra al signor di Moustier hanno prodotto una profonda impressione nell'animo dell'imperatore, il quale non vede senza apprensione la via in cui si è posto il suo Governo con le dichiarazioni del 5 dicembre.

— Dallo stesso giornale:

L'onorevole Menabrea, se non erriamo, ha segnalato a Parigi che l'Italia non potrebbe prestarsi ad agevolare il compito assunto dal Governo imperiale con la proposta delle Conferenze se le intenzioni definitive dal Governo francese sono quelle formulate al Corpo legislativo dal ministro di Stato, signor Rouher.

Questa sera, alle ore 8,15, si attende a Venezia S. A. R. il Principe Umberto.

(Dalla Gazz. di Venezia)

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 16. — I delegati cretesi rispondendo al proclama del Vizir chiesero l'esenzione delle imposte per alcuni anni; l'istituzione della banca agricola; l'apertura di porti; soccorsi a coloro che hanno sofferto; revisione delle imposte, abolizione della tassa per l'esonero militare. Il *Herald Levant* assicura che il Ministero decise accordare le sei domande dei delegati.

COSTANTINOPOLI, 16. — La voce che la Turchia abbia proibito l'esportazione dei cereali è inesatta. L'esportazione fu solo proibita da Scutari in Albania per causa della carestia.

PIETROBURGO, 17. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica trenta documenti sulla questione d'Oriente. Lo stesso giornale dichiara prematura l'asserzione dell'*Etandard* circa la conferenza che dovrebbero tenere gli ambasciatori a Parigi. Bisognerebbe avanti tutto dimostrare alle potenze che la conferenza può avere un utile risultato. Dopo le dichiarazioni di Rouher è impossibile sapere che cosa possa la Francia, domandare all'Europa circa la questione romana. Solamente si sa che la Francia considera ancora la conferenza come possibile.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

# ALLE SIGNORE

## Occasione favorevole per le prossime feste

### NOVITA' NAZIONALI

Il rappresentante della Casa **M. Montano** prima di ritornare a **Milano**, avverte che venderà i generi qui sotto indicati con un **STRAORDINARIO RIBASSO del 40 p. CENTO** al disotto del prezzo di costo;

### ASSORTIMENTO PER L'ATTUALE STAGIONE

**Casac, Mantelli, Paletot** di panno ultimi modelli di Milano da . . . . . Lir. 20 a 60  
**Vesti Fatte** per Signora abbigliamenti completi . . . . . » 20 a 60  
**Scialli Lana** di Berlino e Nazionali . . . . . » 15 a 60  
 » **Scarpe Brocate** . . . . . » 25 a 100  
**Stoffe di seta**, delle prime Fabbriche di Milano . . . . . al Metro » 5 a 7

**Sottane, Camicette, Cravatte, Foulards** ed altri **Articoli** di tutta **Novità**

La vendita all'ingrosso ed in dettaglio avrà luogo dalle ore 9 ant. alle 5 pom. *nell'Albergo, Dell'Aquila Nera in Piazza Cavour.* (9 publ. n. 449)

### ULTIMI GIORNI

ALLA

Libreria Editrice Sacchetto in Padova

TROVASI VENDIBILE

## IL DISCORSO INAUGURALE

LETTO NELLA R. UNIVERSITA'

il giorno 9 dicembre 1867

DAL RETTORE MAGNIFICO

CAV. PROF. G. DE LEVA

## PRESTITO NAZIONALE 1866

DI Trecentocinquanta milioni DI LIRE

ammortizzabile in 13 anni con estrazioni semestrali 15 Marzo e 15 Settembre di ciascun anno fino al 1880

La seconda estrazione avrà luogo il

20 DICEMBRE 1867

con vinette

di lire 100,000, 50,000, 5000, 1000, 500, 100

Presso la sottoscritta Ditta si possono acquistare:

VIGLIETTI ORIGINALI a pronto pagamento:

CERTIFICATI INTERINALI a ratei pagamenti:

VAGLIA per la sola Estrazione 20 dicembre 1867.

(5 pub. n. 478)

FRANCESCO RIZZETTI E C<sup>o</sup>

### V E N D E S I

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

## La Prelezione del prof. Luzzatti

LETTA NELLA R. UNIVERSITA DI PADOVA

il giorno 13 dicembre 1867

prezzo cent. 60

## L'AVVENIRE MILITARE

Giornale, Politico, Militare, Quotidiano

Anno III.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO (per tutti indistintamente)

all'interno. Un Anno L. 20 — Sem. L. 11 — Trim. L. 6.

Ogni numero **separato** in Firenze cent. 5, in provincia cent. 7.

Per l'associazione ed inserzioni dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione in Firenze, via dei Panzani, num. 28.

È il solo giornale militare di più gran formato che esista in Italia, è l'unico fra tutti i giornali militari in Europa che veda la luce tutti i giorni, è relativamente il più moderato nei prezzi. (1 pub. n. 490)

È in vendita al prezzo di It. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

## TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

## Il Campidoglio

Giornale  
Politico,

Quotidiano che si pubblica in Firenze ai seguenti patti d'associazione: Un trimestre lire 7, un semestre L. 13, un anno L. 24. L'ufficio di Amministrazione è situato in Firenze, Via Cavour, N. 11.

### NEL BAZAR DEI LIBRI

Via dei Servi, n. 10 rosso

Trovansi vendibile un grande assortimento di romanzi italiani e francesi a prezzi discretissimi.

## D'affittare

La Rinomata Birreria di S. Sofia, rivolgersi dal Conduttore stesso, Antonio Delvei.

(5 pubb. n. 482.)



FARMACISTI DI S. A. I IL PRINCIPE  
NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza e il ferro uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT & C. — prezzo fr. 3 50

Deposito farmacia DAMIANI ai Paolotti. (2 publ. n. 462)

## DIZIONARIETTO

ETIMOLOGICO

delle

VOCI DI ORIGINE GRECA

più usitate

compilato

dal prof. MATTEO GATTA

SOCIO D'ONORE DELL'ANTENEO DI BRESCIA

Si vende alla Libreria SACCHETTO

Prezzo cent. 60 It.

N. 11615.

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. di Padova rende pubblicamente noto che nel dì 29 Gennaio 1868 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo presso il Consesso N. 21, il quarto esperimento d'Asta a qualunque prezzo delle realtà infra-descriette di ragione della esecutata Dobrilla Vettori quale erede beneficiaria del proprio padre Giuseppe Vettori di qui ad istanza di Giovanni Busetto - Bubba cessionario di Vincenzo Duse - ferme le condizioni del Capitolato d'asta pubblicato coll'Editto 7 giugno p. p. N. 4988.

DESCRIZIONE

degli Stabili da subastarsi

In Padova nelle Vie S. Leonardo e Santa Maria Materdomini.

LOTTO I.

Due case marcate coi civici N. 4697, 4698 con bottega e forno, e colla marca livellaria a Carlo Zola, cui è dovuto l'annuo canone livellario di fior. 52,08, in censo al mappale N. 769 superficie pertiche 0,23, rendita A. lire 212,40 in ditta Vettori Giuseppe q.m. Francesco, fra confini a levante ragioni Furlan, a mezzodì via S. Leonardo, ponente via S. Maria Materdomini, Francesco Francesconi, stimate del complessivo valore depurato dalle pubbliche imposte, restauri, inesigenze, spese di amministrazione, livello a favore del direttario Carlo dott. Zola di annui fior. 52,08 e prestazione vitalizia al nob. sig. Natale dott. Veronese fu Stefano di annui fiorini 220,50, di . . . . . fior. 3461,16

LOTTO II.

Due case in Padova via delle Maddalene marcate coi civici N. 4997, 4998 in Censo ai

Mappali N. 597, 598, 599, 600, colla superficie per N. 597, 598, di pert. cens. 0,20 rendita A. Lire 31,05; e per N. 599, 600 di pert. cens. 0,18, rendita di aust. Lire 38,46 e complessivamente pert. cens. 0,38, rendita aust. Lire 69,51 con marca livellaria a favore erede Carisi, cui è dovuto il canone di annue aust. Lire 38, stimate complessivamente del valore dopurato dalle pubbliche imposte, restauri, inesigenze, d'amministrazione, prestazione vitalizia a favore dei congiunti Marchetti Zecchini di annue aust. lire 313,90, servitù di abitazione vitalizia a favore dei suddetti congiunti, e livello a favore eredi Carisi di annue austriache lire 38 — pari a fiorini 13,30 di . . . . . fior. 454,58

Si pubblici come di metodo.

Il Presidente

ZANELLA

Dal R. Tribunale Prov.

Padova 6 dicembre 1867.

(2 pub. n. 483)

Carnio d.

N. 11388 - 11389

EDITTO

Si rende noto che con odierno Decreto n. 11388 vennero deputati a spese e pericolo dei sotto nominati assenti gli avvocati di qui Dottori - Paolo Pietropol in curatore dei figli minori del defunto Spiridione Gopevich tutelati dalla loro madre Luigia Ehmann vedova di detto Spiridione or maritata in Gius. Brin tenente<sup>o</sup>. regg. austriaco di linea n. 66 - Marco Pradella in curatore dell' nob. Eugenia D'Allegre nata Sourdeau rappresentante il defunto Bar. Luigi D'Allegre di Vienna - Egidio Indri in curatore di Pietro Frizzini del Cantone Ticino - tutti d'ignota dimora - all'effetto che quei rispettivi procuratori abbiano a rappresentarli a termini di legge tanto nel r. pario generale della massa dell' oberata Bar. Luigia Antipapa Fini e nel riparto generale della massa dello oberato Bar. Antonio Fini rispetto ai minori Gopevich, non meno che nel riparto generale della detta massa del Bar. Fini rispetto alla nob. Eugenia Sourdeau - D'Allegre e rispetto a Pietro Frizzini, quanto (circa a tutti i nominati assenti d'ignota dimora) in qualsiasi altra procedura giudiziale successiva in quei rispettivi concorsi, sino ed all'effetto della loro regolare d-finizione e chiusura.

Si rende pur noto che con odierno Decreto n. 11388 e coll'altro odierno Decreto n. 11389, si avvisano i creditori di entrambi quei concorsi (non meno che i nominati curatori) esser permesso a ciascuno di essi di leggere e di esaminare que' riparti in tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. nel locale di studio dell'Avvocato Dott. Leopoldo Caffi in Padova contrada del Teatro Nuovo, e ciò pel periodo di giorni 14 (utili), decorribili, quanto ai nominati assenti, del giorno immediatamente successivo alla terza inserzione del presente editto, e, quanto agli altri creditori, dal giorno immediatamente successivo alla intimazione del relativo Decreto; e ciò per le credute eccezioni da prodursi giudizialmente ai detti riparti, entro i rispettivi surriferiti termini, altrimenti non verranno più ascoltati.

Vengono pertanto eccitati la tutrice rappresentante i minori Gopevich assente d'ignota dimora, e così gli altri assenti d'ignota dimora a far avere ai rispettivi deputati curatori i necessari documenti di difesa o a destinare egli stessi altri patrocinatori ed indicarli a questo Tribunale, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi all' interesse proprio, quanto ai maggiorenni, e dei rispettivi rappresentanti, quanto alla tutrice dei minori Gopevich, altrimenti dovranno egli attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblici come di legge e di metodo.

Il Presidente

ZANELLA

Dal R. Tribunale Prov.

Padova 27 Novembre 1867

CARNIO D

(2 pubb. n. 480)

N. 27206

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito a Petizione 12 corr. N. 27206 di Domenico Maritani - Sartori contro l'assente e d'ignota dimora nob. Giulio Mussato in punto di pagamento di Lire 48,79 per tre annualità di canone livellaria scadute, questa Pretura ha nominato ad esso Mussato in curatore speciale l' Avvocato Pietro dott. Brusoni. Incombe pertanto al Mussato medesimo di ornire li detto curatore degli opportuni ricapiti o di nominare altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il Consigliere Dirig.

F. FIORASI

Dalla R. Pretura Urb.

Padova 13 Novemb. 1867.

O. GRAZIANI.

(3 pubbl. N. 454)

Tip. Sacchetto.